

→ **Il decreto** non sarà a costo zero. Banda larga, i fondi anticipati dalla Cassa depositi e prestiti

Sviluppo, il premier tentenna

A caccia di risorse per lo sviluppo. Vertice notturno a Palazzo Grazioli, ma senza Tremonti. Berlusconi: i soldi non ci sono. Imprese: nessuno ci consulta. Allo studio banda larga e sgravio sul risparmio energetico.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Soldi non ce ne sono, ci inventeremo qualcosa». Così Silvio Berlusconi alza il velo su un decreto Sviluppo ancora tutto da definire a fine ottobre, con la crescita quasi ferma e i mercati in subbuglio. Lo sanno bene le imprese, che ieri hanno inviato l'ennesimo altolà al governo in una lettera: «L'Italia può farcela, ma il tempo è scaduto».

VERTICE A PALAZZO

Per ora sul fronte della crescita c'è solo un corpus di semplificazioni normative preparato da Calderoli, Brunetta e Matteoli. La questione risorse è stata affrontata nel vertice convocato ieri sera a Palazzo Grazioli. Perché su una cosa i ministri sono riusciti ad imporsi: il decreto non sarà a costo zero come vorrebbe Giulio Tremonti. Il quale, infatti, non si è presentato all'appuntamento serale con Berlusconi, i ministri «semplificatori» e il coordinatore del decreto Paolo Romani. Difficile trovare fondi senza il ministro dell'Economia. Il confronto con i «paletti» del bilancio è ancora rinviato, forse al consiglio previsto per venerdì prossimo. Cosa significhi «inventarsi qualcosa» non è ancora chiaro. Certo, più che una novità si teme un replay: il condono. Anche se su quel punto lo stop dell'Economia sarebbe durissimo. Per Berlusconi, comunque, «non c'è particolare fretta», il testo sarà varato quando sarà «convincente». Stretto nella morsa di una crisi politica e economica, il governo oggi non sa fare altro che rinviare, sia su sviluppo che su Bankitalia. Rinviare e chiudere occhi e orecchie, anche sul richiamo dei vescovi a Todì. «Non hanno attaccato il governo - dichiara il premier - È stata montata una strumentalizzazione».

Ma le imprese non ci stanno: sanno che il tempo è denaro. Le cinque associazioni che pochi giorni fa avevano presentato una serie di misure a coniugare la sostenibilità

del debito e la ripresa economica, cioè Abi (banche), Ania (assicurazioni), Rete imprese Italia, Confindustria e Alleanza delle cooperative, tornano ad alzare la voce. «Riterremo utile poter partecipare alla individuazione e alla messa a punto delle misure - scrivono le imprese - Un confronto di tal genere sarebbe pienamente in linea con quanto avviene in ogni Paese dell'Ue». Una bordata anche al fondo di ieri del Corsera di Francesco Giavazzi sull'inutilità della contrattazione con le rappresentanze? Non si sa. Ma è certo che l'esecutivo è nel mirino.

PATRIMONIALE SÌ, PATRIMONIALE NO

A proposito di risorse: nel decalogo delle imprese compare anche una patrimoniale all'1,5% con una franchi-

Cattolici

Per il capo del governo non era lui l'obiettivo delle loro critiche...

gia di un milione e mezzo sui patrimoni delle persone fisiche. Una proposta che sta guadagnando consensi nel centrodestra, ma su cui Berlusconi continua a porre il veto. «Io personalmente sono contrario - ha ripetuto ieri - ma, non mi sento in questo momento di esprimermi su altre opinioni della maggioranza».

Dunque, no alla patrimoniale. Il nodo risorse resta tutto intero. Tra le anticipazioni filtrate finora, si sa che il decreto conterrà gli investimenti per la banda larga da effettuare con un prestito della Cassa depositi e prestiti. In sostanza si «recuperano» i 540 milioni che la legge di Stabilità ha dirottato per la Difesa e gli Interni. D'altro canto stando a valutazioni della Banca mondiale, a una penetrazione del 10% della banda larga corrisponderebbe una possibilità di crescita di quasi un punto e mezzo. Un altro capitolo sarebbe destinato al rafforzamento dello sgravio del 55% sui lavori di risparmio energetico. Una misura (ideata dal centrosinistra) che è riuscita a far nascere una filiera produttiva ed ha fatto ripartire i consumi di alcuni beni. Purtroppo però proprio il centrodestra ha indebolito l'effetto volano della misura, spalmando su dieci anni la possibilità di recupero dello sgravio fiscale. ♦



Silvio Berlusconi. Ieri ha in sostanza detto che non c'è un euro da spendere

Giostra Bankitalia, sale anche Bini Smaghi

Ritorna il nome di Lorenzo Bini Smaghi tra i candidati per Bankitalia anche se Saccomanni resta in pole. Lo ha tirato in ballo Berlusconi che deve sbrigarsi. Domenica a Sarkozy non potrà dire «ci sono diversi problemi».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Ma il nome di chi guiderà la Banca d'Italia per i sei anni a venire può essere ridotto a ballon d'essai, lanciato in aria per sondare le reazioni e vedere l'effetto che fa? Può essere ridotto ad una impuntatura politico-geografico tra leader in declino nei confronti di un ministro in evidente difficoltà? La vicenda della nomina del nuovo Governatore, un'altra di quelle che stan-

no facendo fare una pessima figura all'Italia in Europa e nel mondo e ne sta minando la credibilità internazionale, il presidente del Consiglio, cui tocca l'onere dell'individuazione del candidato, la sta trattando come tanti altri affari di governo. Rinvia, gioca come il gatto con il topo, non rispetta gli accordi. Anche ieri si è esibito secondo copione quando ha confermato che «non è stata presa ancora nessuna decisione perché ci sono diversi problemi da risolvere» ma che Lorenzo Bini Smaghi, attuale esponente italiano nel board della Bce «è una delle personalità del novero». C'è da chiedersi se il nome sia stato fatto per bruciarlo o per mandare un messaggio al diretto interessato che è quello che gli sta dando non poco filo da torcere dato che rischia di mandare all'aria l'ac-

Foto Ansa